

A nome dell'ANPI, porgo un saluto ai familiari dei caduti, ai partigiani, alle autorità civili, militari e religiose, alle associazioni democratiche e combattentistiche, a tutti i partecipanti alla commemorazione del 25 Aprile e un saluto particolare alle scuole, che da anni ci accompagnano con impegno e passione in questo giorno di festa.

Ormai più di mezzo secolo ci separa da quella data e i risultati che sono scaturiti da quel percorso e dalla sua eredità, non possono essere consegnati all'oblio, se è vero che il presente deve essere compreso e affrontato in nome dell'interesse generale, soprattutto attraverso la conoscenza del passato. Solo così il 25 Aprile, lontano dall'assumere il valore di una ricorrenza formale, può costituire un concreto punto di partenza per una riscossa delle forze sane del nostro Paese e del suo popolo generoso, capace di svolte decisive.

Se la Liberazione è stata sostanzialmente realizzata dagli alleati, con il contributo essenziale della Resistenza, la trasformazione istituzionale della nostra Patria dalla monarchia alla repubblica, nonché l'elaborazione e l'entrata in vigore della Costituzione, sono stati merito esclusivo del nostro popolo, che ha saputo e voluto cambiare l'identità dell'Italia, da paese totalitario a paese democratico.

L'impegno nostro è quello di conservare la memoria, farne il fondamento dell'educazione e della formazione civile, affinché sia guida politica e morale per le nuove generazioni e per il sacrificio di quei giovani, i quali dopo la disfatta dell'esercito italiano non aderirono alla Repubblica di Salò, ma scelsero la montagna, aggiungendosi ad altri uomini e donne che, protagoniste alla pari degli uomini, seppero avviare, con la lotta, un cammino di speranza e di emancipazione. Anche se di diversa estrazione sociale, politica e religiosa, si unirono come espressione di riscossa nazionale per restituire la libertà a tutti gli italiani, occorre quindi conservare la memoria perché questo sacrificio non venga cancellato da chi alimenta una intollerabile revisione storica con iniziative offensive che nascono da un'ottica negazionista dell'evidenza storica, mettendo sullo stesso piano i partigiani che combatterono per la Libertà della Patria e per una nuova Italia e coloro che collaborarono con gli occupanti nazisti, come ci ha ricordato recentemente il presidente della Camera dei Deputati, parlando ai giovani di Alleanza Nazionale ha infatti affermato che chi stava dalla parte della Repubblica di Salò combatteva non per la Libertà ma per una causa sbagliata.

Insieme come sempre, festeggiamo con orgoglio questa ricorrenza perché sia un giorno di festa e che unisca tutti gli italiani attorno a quei valori di libertà e democrazia, conquistati e condivisi 64 anni fa.

W il XXV Aprile e W la Liberazione

(Romano Vignolini per il 25/4/2009)